ANNO XXXII — Domenica, 16 Novembre 1879 — N. 313

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 55.

Roma, 15 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Le speranze di mons. Czacki, nunzio pontificio a Parigi, manifestate con tanta giovanile baldanza nel discorso suo di presentazione al signor Grévy, si vengono avverando. Il ministero francese risponde alla conciliazione proposta dal rappresentante del Papa col mantenere fermo l'art. 7 della legge sopra l'insegnamento superiore, col presiedere la inaugurazione dell'Università protestante ultimamente instituita a Parigi e finalmente coi progetti di legge che il sig. Lepère ha pur mo' sottoposti all'esame del Consiglio di Stato. Di questi progetti non possiamo ancora farci un'idea precisa, perchè il telegrafo non abbonda di particolari e sembra avere in orrore la precisione. Tuttavia i brevi cenni fornitici dal telegrafo bastano a chiarirne il carattere generale, che è la lotta contro alla Chiesa. Altro che concordati e conciliazioni! Alle diocesi si nega la personalità civile. La quale cosa vale quanto tagliare i nervi all'organismo di essa e portare loro il più formidabile e terribile colpo che dovessero temere mai. E quanto alle fabbricerie, pur conservando nel rimanente la loro indipendenza, saranno nondimeno costrette a sottomettere la loro contabilità al controllo dei Consigli di prefettura. Lo Stato vuol dunque sapere dove vanno e a qual uso servono, se ad uso religioso o politico, i redditi di questi enti, sui quali la Chiesa esercitò sempre impero sovrano ed assoluto. Nè basta. Come queste fabbricerie, salvo la contabilità loro, resterebbero nelle condizioni di prima e perciò continuerebbero ad essere docile e vantaggioso strumento nelle mani del clero, che se ne serve per i suoi scopi non sempre religiosi, così l'opera loro il ministero francese ha in animo di restringere, non che quella degli altri istituti ecclesiastici congeneri, onde intiepidirne lo zelo per le Scuole e per le opere Pie. Che ne dicono i clericali, che ne dice mons. Czacki di questi pegni dell'accordo fra lo Stato francese e la Chiesa?

In Inghilterra, durante le vacanze parlamentari, gli oratori del Ministero e quelli dell'Opposizione non si riposano davvero. Poc'anzi lord Beaconsfield parlò al banchetto del lord maire. Oggi è il signor Forster, membro del partito liberale, che discorre di politica davanti al Comitato di York. E il pubblico intelligente e colto di quella grande nazione pende dalle labbra dell'uno e dell'altro, sollecito del pubblico bene, voglioso di trarre dalle offese degli avversari e dalle difese degli amici tanto lume che basti a chiarirne la coscienza. Non sembra, per vero dire, che del discorso di lord Beaconsfield siasi rimasti soddisfatti. I giornali dell'Opposizione lo censurano. La cosa è naturale. Ma la stessa stampa ministeriale constata il disinganno del paese, il quale fu ed è abbastanza inquieto dell'andamento delle faccende. Al Capo, nell'Africa australe, la cattività di Cetiwayo non ebbe le conseguenze che se ne ripromettevano. Alcuni ragguardevoli capi di tribù ripresero le armi e tengono tuttavia il campo. Il Transvaal si agita sotto la ferrea mano con cui lo preme l'Inghilterra onde annientarne completamente l'indipendenza. Dell'Afganistan il generale Roberts è padrone, ma vi si manterrà egli? Se vi si manterrà, quali sacrifici non dovrà farvi ancora la nazione inglese? E come se tutto questo grande fuoco acceso sopra due lontanissimi continenti dall'*imperium* vagheggiato da lord Beaconsfield non bastasse, ora viene in campo la lite colla Turchia, la quale sembra avere per oggetto le riforme turche nell'Asia minore, ma è in realtà una contesa d'influenza fra la Russia e l'Inghilterra a Costantinopoli. Quale sarebbe la situazione dell'Inghilterra, se la Russia, mercè delle visite attuali del principe ereditario, con qualche concessione opportunamente fatta alla Germania ed all'Austria-Ungheria, riuscisse ad isolarla in Europa? È dessa pronta a sostenere una guerra contro alla Russia e alla Turchia? La sua alleata stessa dell'Occidente, la Francia, mostra già di adombrarsi della politica inglese in Oriente.

Era dunque naturale che l'opinione pubblica si aspettasse da lord Beaconsfield qualche parola capace di rassicurarla intorno alle temute complicazioni avvenire. Ma il capo del governo inglese lasciò in disparte le questioni più ardenti, più gravi, e si limitò a fare delle dichiarazioni generali. Fu un vero disinganno, che gli stessi giornali ministeriali confessano apertamente. Quindi gli oratori dell'Opposizione trovano un terreno molto acconcio alla loro propaganda. Essi insistono sopra i punti non toccati, o appena toccati leggermente, da lord Beaconsfield. Il signor Forster vide il lato vulnerabile del ministero e mise innanzi lo spettro della guerra contro alla Russia. Questa guerra egli non la crede probabile, ma la teme, in ispecie se il partito conservatore resta per lungo tempo al potere. Al quale partito rimprovera di eccitare in Russia l'odio contro all'Inghilterra. L'illustre oratore sembra dire ai suoi concittadini: sceglieto fra noi, che vi assicureremo la pace, e i nostri avversari, che vi conducono dirittamente alla guerra. Una questione analoga il sig. Forster propone loro per ciò che riguarda le riforme in Asia minore. Mediante la cooperazione di tutte le potenze europee, egli sembra dire ancora, noi vi daremo la consolazione di vedere nell'Asia minore attuate le riforme e non turbata insieme la pace; mentre lord Beaconsfield, colla sua azione isolata, vi porrà nell'alternativa, o di subire uno scacco all'estero, o di pigliare in mano le armi, esponendo l'Inghilterra a pericoli sicuri ed a lunghi e dolorosi travagli.

Questi attacchi contro al ministero si ripeteranno ora, più frequenti e non meno accaniti, nel Parlamento, allorchè questo sarà di nuovo riunito. Quando ne debba avvenire la convocazione, non si sa, avendo creduto lord Beaconsfield di tacere completamente sopra questo argomento. Ma la questione parlamentare non è tanto grave quanto la questione estera. In Oriente la pace non è che un febbrile apparecchio alla guerra. Mentre i grandi Stati competono fra loro in quelle regioni, dove aspirano a dominare, i piccoli Stati sembrano unirsi, formare delle leghe, onde assicurare la propria conservazione e indipendenza. Il *Tagblatt* annunziò che un'alleanza offensiva e difensiva era stata conchiusa fra la Serbia e la Bulgaria e il Montenegro per impedire all'Austria di varcare giammai Novi-Bazar. La Russia ne sarebbe stata, com'è facile capire, l'iniziatrice. All'alleanza austro-tedesca, benevisa all'Inghilterra, essa contrapporrebbe l'alleanza sua colla Turchia e coi tre predetti Stati; in tutto, cinquecentomila uomini circa, se non più. Oggi però questa notizia, non ostante la sua intrinseca verosimiglianza e probabilità, è ufficialmente smentita. Il sig. Ristic lo ha dichiarato esplicitamente dinanzi alla Scupcina. È arte diplomatica, o è verità?

LE INCERTEZZE DELLA SITUAZIONE

Chi cercasse, nei giornali di Sinistra, notizie esatte delle condizioni del ministero, non vi troverebbe che informazioni e affermazioni confuse e contraddittorie. Prima essi ci narrarono che l'on. Cairoli si era rivolto ai capi del partito, e descrissero le lunghe trattative e assicurarono che l'on. presidente del Consiglio, pur di conseguire la ricostituzione della Sinistra, era disposto a sacrificare le previsioni dell'onorevole Grimaldi e con esse il loro autore. Noi non siamo in grado di entrare nei segreti de' negoziati, ma ci par chiaro che se l'on. Cairoli si fosse veramente mostrato pronto a lasciarsi legare le braccia e le gambe da' suoi nuovi alleati e a consegnar loro la testa del ministro delle finanze, probabilmente un accordo si sarebbe compiuto se non con tutti almeno con qualcuno dei capi dissenzienti. L'on. Cairoli, uscito dalle file della Sinistra, non merita biasimo per aver cercato innanzi tutto l'appoggio de' suoi antichi amici politici; lo meriterebbe, invece, e severissimo se in compenso di questo appoggio avesse acconsentito a tradire gl'interessi della finanza italiana. Ma egli si dev'essere persuaso che ormai nell'aiuto dei capi da lui interrogati e invocati non può collocare le proprie speranze. Le intenzioni del più autorevole fra quegli uomini politici sono rese palesi dal giornale che suol rappresentarne e interpretarne le idee. Il *Popolo romano* lascia intendere che per l'on. Depretis vi è un solo modo di riordinare la Sinistra, ed è che tutti i portafogli sieno posti a disposizione di lui, il quale li distribuirebbe a suo piacere, e forse farebbe l'onore all'on. Cairoli di serbargli un posto nel suo gabinetto. L'onorevole Cairoli ha, senza dubbio, prestato il fianco a molte e giuste accuse di debolezza, ma ciò che gli chiede l'on. Depretis, per mezzo del *Popolo romano*, sarebbe addirittura un suicidio.

L'accordo, pertanto, fra l'on. Cairoli e gli altri capi della Sinistra è diventato impossibile, e per questo riguardo si sono interamente avverati i nostri pronostici. Se l'on. Cairoli avesse la coscienza della propria forza e possedesse la tempra dei veri uomini di Stato, di questa ostilità degli uomini ragguardevoli sui quali ha creduto per un istante di poter fare assegnamento, non dovrebbe preoccuparsi oltre misura. Se egli è convinto, come non ne dubitiamo, che nell'interesse delle finanze convien battere la via indicata dalle previsioni dell'on. Grimaldi, la sua lealtà, l'onor suo gli impongono di non discostarsene. Rimane a sapersi quale sia l'opinione dei suoi colleghi del ministero e su questo punto l'oscurità è più fitta che mai. Si direbbe quasi che la maggior parte di essi si sono principalmente studiati, in passato, di non togliersi la possibilità di partecipare ad una nuova combinazione ministeriale nel caso che questa avvenisse. Soltanto si sa che l'on. Perez, non volendo a verun patto consentire col Grimaldi, ha annunziato le proprie demissioni. Si aggiunge che l'on. Baccarini è anch'egli tra quelli che avversano il ministro delle finanze. L'on. Villa tra il sì e il no è di parer contrario ed a questi lumi di luna ha l'insigne coraggio di proclamare l'opportunità di diminuire le spese per la sicurezza pubblica! Il Bonelli e il Varè non hanno parlato, ma stando alle voci che corrono, accettano e difendono le previsioni dell'on. Grimaldi e le conseguenze che ne derivano. Ad ogni modo tutti questi particolari si desumono da indizi più o meno attendibili; i giornali di Sinistra sono discordi fra loro non solamente negli apprezzamenti, ma eziandio sui fatti, e, per esempio, il *Diritto* dichiarava indegna perfino di confutazione la notizia delle dimissioni dell'on. Perez, che pure venne pubblicata nel modo più solenne dalla *Riforma*, della quale son note le relazioni coll'on. ministro dell'istruzione pubblica.

È urgente che si esca da questa incertezza. Non ricordiamo nella nostra storia parlamentare un periodo simile al presente. Da oltre un mese non abbiamo neanche più quella larva di governo che col gabinetto Cairoli N° 2 si era instaurata in Italia. Poco per volta si spezzano perfino i vincoli tra le varie amministrazioni dello Stato e l'autorità centrale, della quale non si conoscono più in modo preciso le opinioni, le intenzioni, l'indirizzo. Il presidente del Consiglio ha, in tali circostanze, dei grandi doveri e una grave responsabilità. Noi, qualche giorno fa, esortammo l'on. Cairoli a ristabilire la pace fra i suoi colleghi, prendendo per base le previsioni dell'on. Grimaldi, a recarsi quindi in Parlamento senza alcuna modificazione ministeriale e ad aspettare tranquillamente le deliberazioni e il giudizio dei rappresentanti della nazione. Se il tener questa condotta, che sarebbe stata per tutti i ministri la più regolare, la più corretta ed anche la più nobile, è diventato impossibile o troppo difficile, l'obbligo del presidente del Consiglio è di esporre francamente al Parlamento (che si riunirà fra tre giorni) lo stato delle cose, manifestando al tempo stesso, senza ambagi, il proprio accordo col ministro delle finanze. Noi, quantunque avversari dell'onorevole Cairoli, desidereremmo ch'egli avesse la forza e il coraggio di far ciò, e siamo anche d'avviso che, in tal guisa, si troverebbe, egli personalmente, in ben migliori condizioni davanti alla Camera. Esponendo la situazione finanziaria qual'è veramente e quale egli stesso, se si è accordato coll'on. Grimaldi, deve necessariamente credere che sia, l'on. Cairoli compirebbe un atto di onestà politica e, diciamolo pure, di patriottismo. In presenza d'una dichiarazione siffatta, riuscirebbero a distruggerne l'autorità gli sforzi di coloro che s'affaticano a dimostrare che la situazione finanziaria dev'essere conforme, non alla verità, ma agl'interessi di un partito? E non sarebbe naturale e probabile che gli onorevoli Cairoli e Grimaldi trovassero un largo compenso all'opposizione dei capi nell'approvazione dei gregari? Imperocchè non abbiamo alcuna prova che quei dieci o dodici uomini politici che si arrogarono il diritto di decidere delle sorti del ministero e del paese, rappresentino davvero la maggioranza della Camera. La quale maggioranza non aveva dato loro alcun mandato, nè si è mai obbligata a seguirli nella lotta delle ambizioni personali.

L'on. Cairoli potrebbe aggiungere una bella pagina alla storia della sua vita. Egli si porrebbe sopra i partiti in una questione che ai partiti abbiamo sempre detto dover essere superiore. Sottrarrebbe una buona volta lo studio della finanza alle gare personali e alla influenza delle convenienze politiche. Vincendo, renderebbe un segnalato servizio al paese; cadendo, la sua caduta sarebbe gloriosa. Ma, nuovamente chiediamo, l'onorevole Cairoli è uomo di tal tempra da compiere questa missione? Non ci dà ragione di dubitarne il fatto stesso delle difficoltà che sono sorte e cresciute durante il suo ministero e ch'egli non seppe rimuovere a tempo? Le incertezze della situazione non nascono dalle incertezze del presidente del Consiglio?

A queste domande, a questi dubbii deve rispondere l'on. Cairoli. E auguriamo a lui ed a noi che la risposta giovi alla sua fama. L'onestà, la rettitudine, l'amor della patria sono preziose qualità, ma non bastano a reggere lo Stato. Chi ambisce i primi posti nel governo, deve unire ad esse il giusto criterio dei bisogni della nazione, la prontezza e la fermezza delle risoluzioni quando incalza il pericolo. Dell'onor. Cairoli si può dire che oggi si trova ad uguale distanza dal Campidoglio e dalla Rupe Tarpea.

L'ufficio di statistica del Regno

Abbiamo più volte e anche recentemente nell'*Opinione* del 4 corrente parlato con lode dei lavori pubblicati dal nostro ufficio centrale di statistica. Siamo lieti di notare che all'estero i lavori statistici italiani sono tenuti in gran pregio e nella considerazione che meritano.

Per esempio, nell'ultimo fascicolo della *Westminster Review* si parla con molto favore delle pubblicazioni della nostra Direzione della statistica generale. Accennando specialmente alle statistiche della popolazione, della navigazione e delle finanze comunali e provinciali, l'autorevolissima *Rivista* inglese le cita a modello di analoghe pubblicazioni che potrebbero essere fatte in Inghilterra, una volta costituito definitivamente e regolarmente un ufficio generale di statistica, giusta la proposta fatta alla Camera dei Comuni dal sig. Sampson Lloyd.

Noi facciamo cenno di questi elogi lusinghieri con legittima soddisfazione.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

La inchiesta — Cose municipali — La premiazione di Caserta — La stazione zoologica — Libri nuovi.

Napoli, 14 novembre.

(X) La Commissione d'inchiesta pel disastro avvenuto all'edificio della R. marina assicurasi che non ha constatato negligenza alcuna per parte di quelli a cui è commesso la sorveglianza del fabbricato, nè degli impiegati addetti. Continuano intanto i lavori di puntellatura e probabilmente si termineranno dimani e sarà ripreso il servizio dei *trams*.

Ieri è stata chiesta alla prefettura l'autorizzazione per riunire il Consiglio comunale in sessione straordinaria, e all'ordine del giorno saranno messi la concessione per il macello ed il bilancio, intorno al quale la Giunta lavora ancora.

Sotto la presidenza del sindaco si sono riuniti i vice-sindaci delle sezioni per avvisare i modi come venire in aiuto delle classi bisognose. Varie proposte sono state discusse, ma nessuna fu definitivamente adottata.

La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele ha riserbato il suo giudizio sul progetto presentato dalla Sottocommissione tecnica.

Fra i provvedimenti riguardo la pubblica istruzione che proporrà l'on De Sanctis, si assicura che vi saranno le nomine del direttore e degli ispettori delle scuole municipali. Al primo posto sarà assunto, per quanto affermasi, il provveditore comm. Gabelli il quale si dimetterebbe dall'ufficio che attualmente esercita, e per gli altri due posti si citano i nomi di due noti professori, tra i quali uno governativo.

Domenica con una certa pompa si farà a Caserta la premiazione degli espositori del Concorso regionale, e per la solenne cerimonia sono corsi parecchi inviti.

Mi affretterò fra breve a parlarvi dei progressi della stazione zoologica diretta così bene dal chiarissimo prof. Dohrn, che non ha risparmiato denari per porla all'altezza del nome che porta e del fine a cui è diretta, e che non risparmia cura e fatica per migliorarla sempre più. Per incidente vi dirò che domenica scorsa col vaporetto della stazione si fece una escursione nel golfo per una pesca scientifica; ma il mare grosso non permise che si pescasse, quantunque il prof. Dohrn, si fosse già spogliato dei suoi abiti ed affrettavasi a gittarsi in mare per i lavori del *palombaro*. Ci recammo col battello dietro il castello, ma i soldati ci scacciarono minacciando di far fuoco. Fu inutile ogni protesta, e credendoci nemici che volessero mandare in aria la fortezza ci spianarono i fucili addosso. Il vento che infuriava impedì di dirigerci altrove e dopo due ore di giri pel golfo fortemente sballati dalle onde, ritornammo a riva.

L'*Acquario* della stazione zoologica è diventato davvero pregevole e degno di esser visitato, e i napoletani e gli stranieri passeranno un'ora piacevole, e impareranno, molte cose recandovisi.

Ho ricevuto due pregevoli pubblicazioni: l'una è dell'egregio giovane avv. Vito Antonio Berardi ed ha per titolo: *I partiti politici in Italia.* L'altra è del chiaro prof. Spatuzzi, ed è intitolata: *La costituzione sanitaria di Napoli, dal 1873 al 1878.*

Lo scritto del sig. Berardi è pieno di acume politico, e se non tutte le sue opinioni possono essere accettate, le sue conclusioni sono degne di nota, poichè egli desidera che i partiti prendano un assetto più razionale e definitivo.

Vi parlerò altra volta del lavoro del prof. Spatuzzi, perchè merita un diffusissimo cenno.

Lo stato delle campagne

Il *Bollettino* ministeriale n. 26 contiene le seguenti notizie sullo stato delle campagne in alcune regioni d'Italia:

Regione II: Lombardia.

Sondrio, 3 novembre 1879. — Circa alle notizie sullo stato delle campagne pel mese di ottobre or decorso, posso riferire all'E. V. quanto segue:

Grano turco: Prodotto in generale soddisfacente per quantità e qualità;

Grano saraceno (frumentone nero): Prodotto buono per qualità e quantità;

Segale: Si è fatta la seminagione, e perchè favorevole la buona stagione, si è potuto compiere abbastanza felicemente;

APPENDICE

13

IL SIGNOR DE FIERLI

ROMANZO

DI

G. Leopoldo Piccardi

Passavo lunghe ore in casa sua: dovunque ella andasse io andava. Ci eravamo insomma fidanzati e non avevamo più bisogno di fare del nostro amore un mistero per nessuno.

Un giorno la contessa volle meco un colloquio. Essa mi ripetè al solito che il maggiore di Frondsberg era morto, aggiungendo però questa volta che la marchesina si trovava sola, senz'altra tutela che quella di sua zia. La povera donna si preoccupava dell'avvenire della nipote, il cui temperamento le metteva paura. Mi parlò francamente, facendo appello alla mia onestà. Compresi subito, tanto più che le idee della contessa si trovavano all'unisono colle mie, chè non vedevo l'ora di poter chiamare Elena mia moglie. Risposi promettendo che avrei sposata Elena quanto prima, al nostro ritorno a Padova.

Promisi; ma il difficile stava nell'ottenere il consenso di mio padre, che da quanto io prevedeva, non si sarebbe mostrato troppo propenso a concederlo. Ad ogni modo, una volta impegnato, gli scrissi subito una lunga lettera, nella quale gli manifestava i miei propositi, dichiarando che in questo matrimonio stava tutta la mia felicità. Mio padre rispose freddamente, dandomi del fanciullo, e consigliandomi a studiare, chè me ne sarei trovato molto meglio. Fanciullo!.. egli mi trattava presso a poco come il dottor Lanfranchi, con più confidenza, ma non con minore austerità. Mi parve che ciò fosse troppo e fin d'allora sentii che l'istinto della ribellione cominciava a manifestarsi dentro di me. Scrissi una seconda volta, alzando il tono della mia domanda. Mio padre non rispose.

Il suo silenzio mi avea posto in dosso una certa irrequietezza, che probabilmente non dovea essere sfuggita allo sguardo finissimo di Elena, sebbene ella si guardasse dal farmene avvertito. Mai ella entrava la prima a parlar di questo argomento, e tutt'al più se io la costringevo ad entrarvi, si limitava a questa frase: « quando saremo sposi... » Del resto nessun dubbio, nessun sospetto. Ella mostrava di avere in me la più cieca fiducia.

Ci trattenemmo tutto l'agosto a Firenze: poi Elena manifestò il desiderio di ritornare a Padova. Il Veneto ormai apparteneva all'Italia. Per mio conto feci la risoluzione di accompagnarla, lasciar Padova lo stesso giorno dell'arrivo, correre a casa per sapere l'ultima parola di mio padre, e qualunque fosse l'esito del mio viaggio, rifar la mia strada per ammogliarmi immediatamente. La mia risoluzione era presa fin da quel momento. Ormai ero sulla china, e l'opposizione paterna era troppo debole ostacolo per trattenermi. La mia passione per Elena era tale e tanta, da vincere in me ogni ritegno, ogni affetto.

Infatti lo stesso giorno in cui giungemmo a Padova, io presi congedo da lei.

— Tu mi aspetterai — le dissi — vado a domandare alla mia famiglia il consenso pel nostro matrimonio.

— Va pure — mi rispose — ma farai inutilmente il viaggio.

— Lo credi? — soggiunsi.

— Ho veduto tuo padre una volta — ella replicò — egli sarà inflessibile.

— E che sia pur tale; ma io t'amo e la vedremo.

XIV.

Mio padre mi accolse con severità bonaria. Egli probabilmente aveva indovinato che questa volta ero tornato a casa col preconcetto di dichiararmi all'occasione ribelle all'autorità della famiglia. Egli mi conosceva troppo bene per illudersi sulla sua riuscita.

Per conseguenza fino dal mio arrivo adottò meco un contegno pieno di riserbo. Mi parlava raramente, e quelle poche volte evitava con ogni cura di far cadere il discorso sul mio matrimonio. Perduta la certezza di una vittoria, poneva tutto il suo studio nello scansar la battaglia. Il suo piano evidentemente era di tenersi in guardia, dopo aver rinunziato a prendere dal canto suo l'iniziativa. Adottando il sistema di Fabio Massimo, sperava forse che avrebbe trovato nel mio ritegno un valido alleato.

Dal canto mio, in quindici giorni non mi era stato possibile avere un colloquio a quattr'occhi con lui. Io lo vedeva soltanto a pranzo, e qualche volta la sera a conversazione da mia madre; ma a pranzo avevamo sempre degli invitati, e la sera rimaneva nel suo gabinetto, quando sapeva che io e la mamma eravamo soli. Del resto, egli si mostrava meco ogni giorno più freddo. Aveva preso il partito di tenermi a distanza. Una volta, avendo parlato di caccia per due ore di seguito, credetti aver la palla al balzo e gli proposi una gita sui monti, all'indomani. Rispose con un no secco e reciso.

Mia madre aveva coordinata la sua condotta a quella di lui. Per quanto bene mi volesse, ella aveva una idea troppo alta di suo marito per disertare il suo campo e gettarsi nel mio. Pure due o tre volte le parlai di Elena, tentando di vincerla. Tempo e fiato sprecati. Avevo un bel pregare, un bel gettarmi alle sue ginocchia, un bel piangere: essa faceva sforzi sovrumani per dominare la sua commozione. La povera donna aveva capito che il più forte ero io e che in questa forza stava la mia disgrazia.

Bisognava romperla, e per romperla non c'era che un mezzo: affrontare senz'altro indugio l'austera taciturnità di mio padre e costringerlo a dichiararsi una buona volta a mio riguardo. In quanto a me ero a tutto deciso: questo passo riducevasi in fin dei conti ad una formalità pura e semplice, ad un omaggio che io rendevo alla mia famiglia, la quale avrebbe dovuto tenersi soddisfatta della mia sommissione; rendendolo, mi pareva anzi di fare qualche cosa più del mio dovere. Infine mi sentivo indipendente, emancipato. I legami domestici, già in me sì potenti, avevano subito una scossa troppo radicale per serbare intiera tutta la loro saldezza. Alla conclusione mi era indifferente che mio padre avesse concesso o negato il suo consenso a queste nozze. Se lo concedeva, tanto meglio; in caso diverso ero disposto a farne a meno.

Deliberai dunque di prendere io stesso l'iniziativa.

Una mattina infatti seppi che egli era uscito per andare da un fittaiuolo, poche miglia distante da casa. L'occasione era propizia, nè ci pensai sopra due volte. Calcolai a quale ora mio padre poteva mettersi in cammino pel ritorno e mi avviai per la sua strada. Giunsi sino alla masseria senza incontrare anima viva. Però, sapendo che mio padre poteva tardare poco a venire, mi decisi ad aspettarlo passeggiando all'ombra dei castagni.

Di lì a poco egli comparve sulla strada. Questa volta non poteva evitarmi. Era solo ed aspettai per presentarmi a lui che egli fosse vicino.

— Buon giorno, babbo — gli dissi.

Egli mi guardò sorpreso. Aveva capito tutto.

— Sei qui, buona lana — mi rispose con durezza. — Questa volta, mi hai teso dunque un'imboscata.

— Può darsi — soggiunsi accompagnandomi a lui. — Del resto, bisognava ben tenderla dal momento che è questo l'unico mezzo per parlarti dei miei affari.

— Ah! tu li chiami affari!... parola d'onore mi piace la definizione.

— Affari, capricci se vuoi... per carità babbo, non discutiamo su questo. Desidero che noi discorriamo un po' del mio matrimonio.

— Quanta furia! non mancherà tempo.

— No, no — ripresi — io ho deciso di andar fino in fondo. Il tempo stringe più di quel che non pensi. Io sono troppo innamorato per rassegnarmi agli indugi. Ho bisogno di conoscere le tue idee.

Castagne: Il raccolto, quantunque tardivo, è riuscito in genere abbondante e di buona qualità;

Patate: Prodotto discreto per qualità e quantità;

Uve: Prodotto in generale assai scarso, un terzo di meno dell'anno scorso, ma buono e discretamente maturo, mercè le belle giornate di settembre ed ottobre;

Fieno: Si è compiuto il quarto raccolto ed ultimo al piano ed al monte.

In complesso, in tutti quattro i tagli si è ottenuto un prodotto sufficientemente buono ed abbondante.

Sondrio, 4 novembre 1879. — Il risultato dei prodotti di tutta l'annata rispetto alla quantità compendiasi nelle parole: « appena appena mediocre, » mentre per la qualità fu molto soddisfacente.

Certamente che se verificavansi i presagi manifestati nell'aprirsi delle stagioni, si sarebbe dovuto deplorare una mancanza completa di tutto; fortunatamente invece i maggenchi e gli agostani furono buoni ed in quantità discreta: i continuati bellissimi giorni di parte del luglio, di tutto agosto e del settembre furono una provvidenza per la campagna.

L'uva, principalissimo prodotto di questa provincia, da poco promettente, quanto a bellezza e maturanza si fece all'opposto eccellente. Le posizioni che godono fama di produrre uve rinomate (inferno, grumello e sassella) ne diedero abbastanza in copia ed eccellente; ma questa abbondanza fu controbilanciata dalla scarsità immensa delle altre località, massime al piano, per cui il risultato generale del prodotto non è per la generalità dei piccoli possidenti (e qui è estesissima) punto di conforto; i poveri coloni poi e gli affittuari i quali dovettero dare tutto il loro prodotto in pagamento del prezzo degli affitti, pensano come potranno mai fare a provvedersi del pane mancando loro altre risorse qualunque per pagare grano o granone. Già alcuni generi alimentari rincarirono, e si hanno per certi maggiori sacrifizi avvenire.

Regione V: Emilia.

Ravenna, 3 novembre — Dopo l'ultima relazione, colla quale s'indicava l'infelice risultato dei raccolti pel 1879 e le tristi condizioni delle popolazioni rurali, si ebbero pioggie leggere, che permisero le semine autunnali omai ovunque compiute abbastanza bene; però la serie dei giorni sereni succeduta immediatamente a quelle poche pioggie faceva temere per la nascita sollecita, regolare ed uniforme delle sementi confidate al suolo; ora però sulla più havvi a temere, essendo succedute pioggie, se non abbondanti, almeno sufficenti.

Ritardata però, e non eseguita tuttora, in parecchie località è la preparazione dei terreni da investirsi a marzatelli, e cioè a granturco, fagiuoli, canapa, ecc., non essendosi potuto portare a compimento i necessari lavori preparatorii di *rovescio dei terreni*, per lasciare esposte le voluminose zolle alla benefica azione del gelo; tuttavia non si teme possa derivarne danno, poichè verranno praticati *lavori di ripiego* di vanga e zappa nelle località pronunciate.

Il raccolto dell'uva si presenta abbastanza bene; certamente si è il maggiore fra i prodotti dell'anno in corso, quantunque non abbondantissimo, ma in compenso la qualità dei mosti riesce eccellente.

In quanto alle condizioni delle popolazioni rurali, se l'inverno correrà asciutto, vi saranno lavori pochi, ma sufficienti per scongiurare una crisi che presenterebbesi quasi certa, senza il concorso degli enti morali e quello dei privati proprietari.

Regione VII: Toscana.

Scansano, 29 ottobre. — Le pioggie cadute nel decorso mese di settembre avevano recato un generale miglioramento nello stato delle campagne di questa provincia, quando un assai gagliardo vento di nord-est è sopraggiunto, paralizzando, quasi, i buoni effetti delle pioggie stesse.

Questo vento ha riarso talmente il terreno, che in alcune località non è stato possibile di seminare, e specialmente là ove esistevano delle grosse zolle.

Anche i pascoli sono stati arrestati nel loro sviluppo.

Il raccolto dell'uva, in pianura, è stato assai soddisfacente.

Quello delle castagne procede discretamente, se non che le tardiole soffrono dallo improvviso abbassamento della temperatura.

Il raccolto delle olive è sempre preveduto assai scarso.

Ottime sono le condizioni del bestiame, e cessate totalmente le apprensioni per i casi di febbre tifoidea, sviluppatasi nel settembre scorso.

Durante la prima quindicina del prossimo mese di novembre si entrerà in piena seminagione; ma per essere questa assai ritardata, dubitasi dagli agricoltori del buon esito della medesima, e si teme che la speranza di avere un abbondante raccolto nell'anno venturo venga delusa.

Regione XII: Sardegna.

Cagliari, 5 novembre. — Dai rapporti pervenuti dai sotto-prefetti dei circondari e dalle notizie fornite dal presidente del Comizio agrario del capoluogo della provincia sullo stato delle campagne nello scorso mese di ottobre, risulta:

Per il circondario di Cagliari, che le uve in generale sono state abbondantissime e di buona qualità, meno in alcuni comuni che furono colpiti dalla grandine, pei quali il raccolto fu nullo o scarsissimo.

Le vendemmie in detto circondario si compirono con tempo propizio e perciò è sperabile che il vino riesca buono. Il prezzo del vino è bassissimo, per cui i proprietari non ritraggono dall'abbondanza che tenue risorsa.

Per il circondario d'Oristano, che le vendemmie riuscirono secondo le previsioni che se ne concepirono, cioè il raccolto del mosto non solo è stato al disotto del mediocre, ma altresì di cattiva qualità, per essere state le uve danneggiate dai molti acquazzoni caduti nei mesi di agosto e di settembre.

Non avvenne altrettanto del raccolto del granone, il quale invece è stato abbondante e di buona qualità. Ciò è provvidenziale, in quanto che con tale prodotto si potrà in parte supplire alla scarsezza del frumento, che fin d'ora manca del tutto in non pochi comuni di quel circondario.

La popolazione agricola di detto circondario è ora preoccupata dalla siccità della presente stagione, che impedisce di preparare il terreno per la seminagione del frumento e degli altri cereali. Cotale preoccupazione deve attribuirsi alla natura della maggior parte di quei terreni, i quali esigono che il seminerio sia fatto in tempo, dalla quale circostanza trae origine la speranza di un copioso raccolto.

Il frutto degli olivi si può ritenere totalmente fallito.

Della lamentata siccità principierebbero a risentirsi anche i pascoli autunnali, quantunque il bestiame non abbia ancora sofferto, attesa l'abbondanza del vecchio pascolo, di cui continua a nutrirsi.

Per il circondario di Lanusei risulta che le vendemmie si eseguirono in tutti i comuni con bel tempo, ma il raccolto, specialmente nell'Ogliastra, è stato inferiore a quello dello scorso anno.

Anche il raccolto delle noci, nocciuole e delle castagne, il quale per parecchi comuni di quel circondario forma la principale risorsa, è stato scarsissimo, e lo si attribuisce al bruco che devastava le foglie degli alberi al primo germoglio ed anche il frutto nel primitivo suo sviluppo.

Colà si aspettano con ansietà le pioggie per poter preparare i terreni alla seminagione dei cereali, e pei nuovi pascoli, dei quali si lamenta anche scarsità.

Per il circondario di Iglesias, le vendemmie diedero per la massima parte un cattivo raccolto non solo per la scarsità del frutto, ma ancora per le dirotte pioggie cadute nei primi giorni di ottobre, le quali danneggiarono le uve.

In quanto alla seminagione del frumento, appena incominciata, non si può per ora dire che le campagne promettano bene; però i pascoli appariscono di crescere rigogliosi ed abbondanti, per modo che possono dirsi assicurati pel mantenimento del bestiame nella prossima stagione d'inverno.

Il trattato commerciale anglo-italiano

Il *Diritto* annunzia che mediante dichiarazione scambiata in Roma l'undici di questo mese fra il nostro ministro degli affari esteri e S. E. l'ambasciatore della Gran Brettagna, è stato prorogato a tutto il 31 dicembre 1880 il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Inghilterra, del 6 agosto 1863.

Tale dichiarazione sarà presentata all'approvazione del Parlamento.

Il sig. Maybach e la Borsa

Leggiamo nella *National Zeitung* del 12:

Nella seduta di ieri della Camera, discutendosi il riscatto delle ferrovie, il ministro del commercio, sig. Maybach, si espresse come segue:

« La Borsa ha pure un interesse che le ferrovie private sussistano ancora, poichè ad ogni manipolazione delle medesime ci fu sempre qualche cosa da guadagnare. Nondimeno mi faccio un merito d'aver limitato sotto questo rapporto l'attività della Borsa. Credo che la *Borsa sia un albero velenoso*, che diffonde la sua ombra sulla vita nazionale, e ritengo mio ritegno tagliargli le radici. » *(Applausi a destra).*

Stante la sorpresa generale che provocarono queste parole del ministro del commercio, si può ben attendere ch'egli ne spiegherà meglio il significato. Come esse sono, attaccano direttamente la classe commerciante della nostra città e di tutte le piazze commerciali che hanno una Borsa come punto d'affari centrale. L'espressione del sig. Maybach fu accolta, secondo il resoconto, con applausi. L'approvazione che si può ottenere con simili espressioni si giudica da sè, ed il sig. Maybach, il quale deve compiere un'opera considerevole com'è la riforma ferroviaria, ha ogni motivo per cercarne una più seria e più dignitosa.

L'espressione acquista un carattere speciale pel fatto ch'essa fu pronunciata da un ministro di Stato, dal rappresentante del governo. Se la Borsa è realmente un'istituzione non solo superflua, ma altresì avvelenatrice della vita nazionale, un *albero velenoso*, è compito del governo di abbatterlo, ma non già di tagliargli le radici. Il governo, il quale rappresenta il potere dello Stato, il quale ha l'iniziativa della legislazione, deve possedere od applicare altri mezzi, e non espressioni offensive onde far cessare abusi riconosciuti. La Borsa, in ispecie quella di Berlino, è come il ministro del commercio lo sa benissimo, un'istituzione basata sul diritto pubblico, e che sta sotto la *sorveglianza* ed il « *stretto* del governo. Sino a poco tempo fa, il sig. Maybach stesso esercitava questa sorveglianza.

Quale impressione deve produrre sulla popolazione, che un'istituzione, che per molti rapporti, è pubblica, che lo Stato non solo tollera ma autorizza e sorveglia, sia condannata in tal modo dal rappresentante del governo! Se il signor Maybach conosce un'altra istituzione in luogo della Borsa, che possa servire ai negozianti, faccia pure la sua proposta. Se egli non sa, come supponiamo, porre nulll'altro in luogo di un Istituto indispensabile al commercio, egli deve sopratutto esser giusto nei suoi giudizi. A ciò egli è obbligato dalla sua posizione.

Se il signor Maybach si fosse limitato a caratterizzare o condannare nei termini più vivaci gl'*inconvenienti* che derivano da un'istituzione per sè stessa utile, egli certamente non avrebbe avuto a temere contraddizione di sorta. È un gran male il trasformare la mediazione degli affari in un giuoco di sorte. I mezzi coi quali si esercita questo giuoco sono spesso i più deplorabili, l'influenza di esso è pessima. Ma applicare a tutta l'istituzione, al commercio, a tutta la classe dei negozianti una parola così incredibile, ciò deve dar luogo alle più vive proteste.

Non siamo in grado di comprendere che cosa abbia potuto indurre a tale linguaggio il signor Maybach, uomo del rimanente moderato e riservato nelle sue espressioni. La discussione attuale della Dieta è in complesso soltanto la legalizzazione di uno stato di cose creato *dalla Borsa*, *nella* Borsa, *colla* Borsa. Non si videro mai tanto concordi Borsa e Governo come in queste operazioni. Pel momento tralascieremo di dare il nostro giudizio su questa parte dei fatti. Ma uno sfogo tanto violento dopo una concordia tanto intima, ha qualche cosa di strano e di sorprendente, diremmo quasi progettato.

Siamo di parere che nessuna epoca dovrebbe più della presente trattenere dal dare giudizio di condanna generali su intere classi ed istituzioni. L'eccitamento di talune classi contro le altre non ha cessato dopo la repressione dei democratici-socialisti, soltanto è passata in altre mani. A ciò si è aggiunta una nuova persecuzione religiosa della più abbietta specie. Non vogliamo affermare che le cattive passioni siano ora più forti di prima nella popolazione, ma esse escono maggiormente alla luce del giorno, esse hanno deposto di più il sentimento della vergogna. Ciò che ci sembra più strano e deplorabile in tutto ciò è che a questa tendenza dell'epoca sia dato appoggio da un ministro e crediamo di poter attenderci che il signor Maybach calmerà in modo conveniente la giusta agitazione della classe commerciale ch'è la prima colpita.

L'Austria e gli Stati dei Balcani

Il *Tagblatt* di Vienna del 12 dice che il 6 novembre è stato concluso un trattato d'alleanza fra i Principati dei Balcani, trattato palesemente diretto contro ogni intervento straniero negli affari di quei Principati, ma che in realtà significa una Lega contro l'Austria.

Il *Tagblatt* continua:

Il trattato contiene precise stipulazioni nel caso che l'Austria estendesse le sue operazioni al di là di Novi Bazar, nel qual caso la Serbia promette di fornire un contingente di 120,000 uomini, il Montenegro di 20,000 e la Bulgaria di 20 000 uomini che formeranno un esercito alleato.

È pure stipulato che la Serbia anticiperà al Montenegro la somma di 75,000 ducati per metterlo in grado di far fronte alle spese degli armamenti militari.

La quistione della nomina del comandante in capo delle forze alleate è lasciata in sospeso. Si crede però che ci sia il progetto di nominare un generale russo.

L'Austria e l'Inghilterra

Il corrispondente viennese dell'*Eastern Budget* dice che la notizia dell'*Agenzia Havas*, in cui si annunzia che l'Inghilterra ha minacciato d'inviare la sua flotta nei Dardanelli, incontrò poco credito presso gli uomini politici austriaci, essendosi osservato che un simile passo collocherebbe la Porta in una posizione tanto favorevole dal punto di vista del diritto internazionale che sarebbe difficile ad alcun'altra potenza di seguire l'Inghilterra in tale procedere. La condotta del governo turco è disapprovata dall'Austria al pari che dall'Inghilterra, ma il gabinetto di Vienna non crede che il male per quanto sia grande, possa turbare l'accordo ora esistente fra le potenze relativamente alla quistione orientale.

La guerra nel Pacifico

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Riguardo alla presa di Pisagua per parte dei chileni, abbiamo alcuni dettagli che stralciamo da una informazione speciale ricevuta da una rispettabile casa di Londra.

L'attacco combinato di quel porto per terra e per mare avvenne il 6 novembre, operando dapprima uno sbarco ed assaltando quindi la piazza difesi i chileni dai cannoni della loro flotta, e che fu presa dopo un bombardamento di cinque ore. I chileni accusano la perdita di 300 uomini (altri dicono 800) fra uccisi e feriti. La resistenza del nemico fu accanita.

Pisagua è un piccolo porto posto a circa 30 miglia al nord da Iquique ed a 65 miglia al sud da Arica. L'esercito peruviano, forte di circa 12,000 uomini, occupa la prima di queste due città, mentre che i boliviani, con forze pressochè pari, accampano nella seconda e nelle sue vicinanze. Colla presa di Pisagua i chileni intercettano pertanto le comunicazioni fra Arica ed Iquique e compromettono in tal modo la situazione delle truppe boliviane che difendono Iquique. È evidente che la tattica attuale dei chileni è di battere l'esercito peruviano prima che i boliviani possano accorrere in suo aiuto. L'impresa è abbastanza ardita e se ne attende da ognuno con ansia l'esito.

Era corsa per voce sabato scorso a Valparaiso che i chileni si fossero impadroniti anche dei porti guaniferi di Pabellon de Pica e di Huanillos, ma ciò non pare probabile, nè se n'ebbe d'altra parte conferma. Queste piazze sono situate al sud d'Iquique e non è ammissibile che i chileni, prima del loro attacco di Pisagua, si siano indeboliti, distaccando delle forze dal loro corpo d'esercito allo scopo di occupare dei punti di nessuna importanza strategica.

Sia però in complesso che le sorti della guerra volgano ora nefaste per l'esercito alleato, che mancando d'altra parte dell'appoggio d'una flotta, dovrà pensare e seriamente a star sulla difensiva.

Stampa russa

Si legge nel *Nuovo Tempo* del 10:

« Gli ultimi avvenimenti di Costantinopoli hanno commosso seriamente l'opinione pubblica in Europa. Sembra che si sia finito per comprendere che la Russia avrebbe perduto la pazienza presto o tardi se le cose continuavano così. A Parigi si comincia a considerare da un punto di vista più serio gli affari d'Oriente.

« Al principio delle spiegazioni non si voleva saperne, e si diceva all'Inghilterra: « Fate ciò che volete e lasciateci tranquilli », mentre ora non si è senza inquietudini, sulle sponde della Senna, intorno ai risultati possibili della politica inglese in Oriente.

« Nondimeno, un intervento attivo non entra ancora nelle vedute del governo francese, ed esso si limita ad inviare da Parigi saggi consigli a Londra. Ci scrivono che la dimissione del conte Schuvaloff ha prodotto una viva impressione nei circoli politici di Parigi. »

Secondo la *Novoie Vremia* del 13, nei circoli finanziari di Pietroburgo si dice che sarà quanto prima presentato al governo un progetto concernente la costruzione di una linea ferroviaria da Orenburgo a Taschkent. Questa linea sarebbe prolungata, nella direzione delle Indie, sino all'estrema frontiera della Russia, passando per Samarcanda; essa avrebbe una lunghezza complessiva di 2050 *verste*.

Persecuzioni contro gl'israeliti in Russia

Scrivono da Pietroburgo, 6 novembre, al *Temps*:

« Le persecuzioni contro gl'israeliti continuano. Dopo essere stati espulsi dai territori del Don, gl'israeliti sono minacciati d'espulsione dalla Bessarabia.

« Quarant'anni or sono, l'imperatore Nicolò pubblicò un *ukase*, in cui ordinava di allontanare gl'israeliti che abitano lungo la frontiera. Nessun israelita doveva trovarsi in una città nè in un villaggio a 50 *verste* dalla frontiera, sotto pretesto che commettevano il contrabbando. Questo *ukase* non fu mai pienamente applicato e non tardò a cadere in disuso. Circa dieci anni or sono, il generale Kotzebue, presentemente governatore generale del regno di Polonia, allora governatore generale del Mezzogiorno della Russia, si era posto in capo di far rivivere questo *ukase* scacciando gl'israeliti dalla frontiera della Bessarabia. Il signor di Reutern, allora ministro delle finanze, s'interessò alla sorte di questi infelici ed impedì che si desse seguito a questo progetto. In questo momento il governatore della Bessarabia diede semplicemente l'ordine di allontanare tutti gl'israeliti che abitano lungo la frontiera rumena ed austriaca. È da credersi che il generale Greig, successore del signor di Reutern, non farà mena per queste popolazioni. Se si trovano fra essi dei contrabbandieri, perchè non si applicano loro le leggi esistenti? Si sa benissimo che i contadini fanno il contrabbando al pari degl'israeliti. Non è la nazionalità che fa il contrabbandiere, ma l'opportunità. »

Il viaggio di Aleko pascià a Costantinopoli

Il *Times* ha per dispaccio da Vienna, 12:

« Aleko pascià ha finalmente deciso di recarsi a Costantinopoli, partendo da Filippopoli quest'oggi. Aleko pascià pare abbia promesso altresì di fare, almeno una volta l'anno, una visita a Costantinopoli, onde riferire personalmente al sultano ed alla Porta sullo stato degli affari nella sua provincia.

« Le divergenze fra la Porta ed il suo rappresentante a Filippopoli essendo divenute sempre più gravi e frequenti, fu reputato opportuno che il governatore della Rumelia orientale avesse una conferenza personale col sultano a Costantinopoli; ma egli consentì ai desiderii ed anche agli ordini della Porta soltanto ora. Taluni credono che la sottomissione di Aleko pascià sia dovuta al viaggio a Livadia del principe Lobanoff, volendosi convincere la Turchia che se essa desidera superare le difficoltà nella Rumelia orientale, la Russia è la sola che possa giovarle realmente. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il sig. Humbert ha mosso formale opposizione contro il decreto del Consiglio di prefettura, che annullò la sua elezione nel quartiere di Javel.

La sua opposizione si fonda sul motivo che il Consiglio di prefettura non deve entrare nella questione del domicilio.

— Il maresciallo Canrobert, in causa del carattere bonapartista dato alla sua elezione senatoriale, sarà sostituito nelle sue funzioni di presidente del Comitato di classificazione dell'esercito. Si afferma che il generale Aymard, governatore di Parigi, sostituirà il maresciallo in quella Commissione.

PAESI BASSI

Un dispaccio dall'Aja annunzia che nella seduta del 12 la prima Camera ha approvato all'unanimità il bilancio delle Indie pel 1880, dopo una dichiarazione del ministro delle colonie, secondo la quale il governo veglierà onde tutelare gli interessi dei Paesi Bassi a Borneo.

Con 16 voti contro 14, la Camera ha pure approvato la legge che favorisce la immigrazione dei lavoratori liberi a Surinam.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale ha lungamente discusso intorno alle proposte per concessione di nuove linee di tramways. Il risultato della discussione fu l'approvazione delle seguenti linee:

1.a Dai SS. Apostoli e San Romualdo alla via Volturno e dal piazzale di Termini alla piazza San Giovanni.

2.a Da via della Mercede, Capo le Case, via Sistina, e per via dei Cappuccini fino piazza Barberini o per San Romualdo a Termini.

3.a Da piazza Montanara a San Paolo.

Il consigliere Alibrandi fa alcune obbiezioni alle quali risponde il consigliere Caselli.

Dopo prova e controprova la proposta è approvata.

Non fu approvata la linea da Porta Angelica a Ponte Molle.

La Giunta municipale tratterà per queste linee in base ai capitolati presentati per licitazione privata.

Il sindaco promise tener conto della raccomandazione del consigliere Fedeli per una linea di tramways da San Francesco a Ripa alla stazione ferroviaria di S. Paolo.

Leva militare. — Il Consiglio di leva procede ora alle operazioni di leva sugli iscritti del comune di Roma.

Un autografo del Papa. — L'*Osservatore Romano* dice che, in occasione della gran festa organizzata dalla stampa parigina a beneficio degli inondati di Spagna, si farà una pubblicazione contenente gli autografi di tutti i sovrani e principi regnanti e di tutti i più ragguardevoli personaggi contemporanei, nonchè articoli dei più illustri uomini in fatto di letteratura, politica, storia, scienze ed arti, e una scelta di disegni dei più rinomati artisti della Francia.

Il Papa, all'intento di contribuire a quest'opera di carità, ha spedito al Comitato organizzatore della festa il suo autografo, di cui ecco il tenore:

« Dimisit Noë columbam ex arca. At illa venit portans ramum olivae virentibus foliis in ore suo. » (Gen. VIII).

« Cum tribularentur... de necessitatibus liberavit eos Dominus. » (Ps. 106).

Leo PP. XIII.

Sistemazione del Tevere. — La Direzione generale delle opere idrauliche presso il ministero dei lavori pubblici ha dato in luce una relazione che accompagna il progetto di una nuova inalveazione del Tevere attraverso i prati di Castello dalla risvolta della Farnesina a valle di ponte Milvio fino a quella di S. Spirito a valle del ponte Elio, compresa la sistemazione del successivo tronco d'alveo fino al ponte di S. Giovanni de' Fiorentini.

R. Università. — Il prof. Onorato Occioni ha ricevuto il reale decreto che, confermando il voto del Corpo accademico, lo nomina rettore della nostra Regia Università per l'anno scolastico 1879-80.

Il nuovo rettore ha già assunto il suo eminente ufficio.

Si annunzia che il dottor Francesco Durante è stato nominato professore straordinario di patologia speciale chirurgica all'Università di Roma.

L'Istituto tecnico di Roma. — Secondo i nuovi ruoli organici, approvati col regio decreto 16 agosto 1879, l'Istituto tecnico di Roma ha il seguente ordinamento:

Sezioni: Fisico-matematica, industriale, agrimensura, commercio e ragioneria — Presidenza, lire 6000 — Lettere italiane, 2200 — Lettere italiane, 2200 — Lettere italiane, 2200 — Lingua francese, 2200 — Lingua inglese, 2000 — Lingua tedesca, 2000 — Stenografia, 1600 — Storia, 2200 — Geografia, 2000 — Economia politica, 2200 — Diritto privato positivo, 2200 — Elementi di etica civile e diritto, 1440 — Ragioneria e computisteria, 2200 — Geologia e mineralogia, 2200 — Botanica e zoologia, 2200 — Fisica, 2200 — Chimica generale e agraria, 2200 — Chimica industriale, 2200 — Agraria, 2200 — Disegno, 2200 — Disegno, 2200 — Matematiche, 2200 — Matematiche, 2200 — Matematiche, geometria descrittiva e disegno relativo, 2200 — Meccanica e disegno di macchine, 2200 — Costruzioni e disegno relativo, 2200 — Estimo e geometria pratica, 2200. — Totale lire 63,240.

Esami d'avvocato. — Presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati avranno luogo agli ultimi giorni del corrente mese gli esami per coloro che aspirano al titolo di avvocato ed all'esercizio dell'avvocatura.

Le domande, corredate degli opportuni documenti, dovranno, dagli aspiranti, essere presentate alla segreteria del Consiglio anzidetto a tutto il 30 corrente.

Musica ai prati di Castello. — Pubblichiamo il programma dei pezzi di musica che eseguirà un concerto composto di distinti professori e diretto dal maestro Torrini, domenica, 16 novembre, dalle ore 3 alle 5 pom.:

« Il Vesuvio » marcia, N. N. — Sinfonia « Barbiere di Siviglia, » Rossini — Popourri nell'opera « Ballo in Maschera, » Verdi — Valzer, Strauss — Duetto nel-

---

— Le mie idee? ed a qual pro?

— Oh bella!.. non sei tu forse mio padre? e non hai tu il diritto...

— Ehi! ragazzo — esclamò troncandomi la parola con un certo tono che non ammetteva osservazioni. — Le ipocrisie non mi piacciono e lo sai. Se pensi usarmi la cortesia di credermi un baggeo, disingannati: se un baggeo v'è fra noi due ho la convinzione di non esser io quello. A che portare in campo i miei diritti?... parliamoci franchi, perchè i sottintesi non sono mai stati nel mio calendario. Io ti leggo nella mente, povero figliuolo,.... e se non tengo a questo colloquio, egli è appunto perchè sono convinto di rimetterci il fiato. Dio che mi legge nell'anima sa bene se io vorrei oppormi a questo tuo matrimonio; ma ormai la mia autorità paterna è andata. Oggi avrei un bel negare il mio consenso alle tue nozze: non più tardi di domani saresti ai piedi della tua bella per gridarle: eccomi qua, carne, ossa, muscoli e cartilagini; la maledizione paterna m'abbrucia la fronte, leniscila dunque col balsamo dei tuoi baci. Dico male?

Mio padre avea scoperto il giuoco. Bisognava procedere a fronte levata. Era il miglior partito.

— Non comprendo un acca — diss'io — di tutte queste prevenzioni che la mia famiglia ha contro la marchesina Aldieri. Che cosa vi è da opporre alla sua onestà? non appartiene ella a una casta onorevole!... che si domanda di più?

— La contessina Aldieri — soggiunse mio padre — sarà senza dubbio una bravissima e distintissima figliuola; ma non è lei la sposa meglio designata a fare la tua felicità e la nostra. Va, va disgraziato: tu sei un cervello debole e ingenuo destinato a rimanere ingenuo e debole tutta la vita. Chi ti ha detto a te che l'onestà d'una fanciulla basti a garantire la tranquillità di un marito? e credi tu che questa onestà non corra pericoli, quando il marito è un imbecille par tuo? Chi potrebbe assicurarti che colla sua indole irriflessiva tu non abbia già cominciato a scavare il precipizio in cui un giorno potrebbe perdersi l'onestà di tua moglie e la tua pace?... L'idea di accusare la contessina Aldieri non m'è passata mai, neanco in sogno, pel capo; ma io accuso te, mio caro...

— Me!

— Appunto, perchè ti conosco. Del resto ho sempre pensato che sopra cento adulterii novantanove avvengano per colpa del marito; e di quei novantanove per novanta, a guardarvi ben bene, si troverebbe la ragione prima ancora che le nozze avvenissero. Io lo confesso francamente: questo matrimonio mi inquieta. A buon conto, quali sono, domando io, le garenzie della tua felicità? Ho avvicinato una volta la contessina Aldieri, ed il solo avvicinarla è bastato a persuadermi che in quel piccolo cervello v'è posto per tutte le idee. Credi forse di riuscire a dominarla con un temperamento come il tuo?.. Altre barbe ci vogliono, amico mio. Chiunque, all'infuori di te, fosse divenuto l'amante di quella donna, avrebbe trovato nell'amore uno stimolo a qualche cosa di grande, e tu, invece, che hai fatto?

— Io! — domandai sorpreso.

— Te le dirò io le tue belle prodezze. Per darle delle prove del tuo amore la prima volta non hai saputo far di meglio che metterla nella condizione di compromettere la tua vita... e questo a casa mia si chiama essere citrulli, mio caro. Io sperava, allontanandoti da lei, che un barlume di buon senso ti fosse balenato nel cervello... pur troppo ho sperato invano... Per lei, disgraziato — e la voce di mio padre si fece sorda a queste parole — per lei tu hai fatto quello che un gentiluomo non dovrebbe far mai nella sua vita: hai abbandonato il campo alla vigilia d'un fatto d'arme... L'esser citrullo non bastava; bisognava anco essere vigliacco. Va, va, dunque, e sposala. Quale santo ideale della famiglia porti tu in queste nozze? — Oh! il bel marito che ella si è accaparrata in fede mia!

Mio padre era pallido: egli passava convulso il suo fazzoletto sulla fronte molle di sudore.

— Babbo — gli dissi — anch'io ho fatto questi ragionamenti; ma...

— Bene, bene — seguitò — è fatta! Hai voluta la predica e l'hai avuta. La mia parte di padre nobile da commedia adesso è finita. In quanto al mio consenso, Dio sa se io lo negherei; ma sarebbe inutile. Però io nol do. Fa a piacer tuo. Ricordati bensì che, qualunque evenienza ti accada, non sarò io che ascolterò i tuoi inutili rimpianti. Nulla mi rimprovera di aver mancato al mio dovere.

Andammo innanzi in silenzio, l'uno a fianco dell'altro. Giungemmo a casa: mia madre ci attendeva sulla porta.

Ella interrogò collo sguardo suo marito.

— È finita, è finita! — diss'egli. — Povera donna! nostro figlio ci prepara dei grandi dolori. Egli ha voluto fare di testa sua.

Mia madre piangeva.

— Consolati! — le disse mio padre, stringendole affettuosamente la mano — egli ha firmato la sua infelicità: a noi resterà, se non altro, il conforto di non avervi sottoscritto.

XV.

Due mesi dopo entravo anch'io nella numerosa e rispettabile classe dei mariti. A datare dal giorno delle mie nozze, mio padre mi assegnava la somma di dodicimila lire l'anno, pagabili in tante rate mensili. Elena dal canto suo mi portava in dote l'avito palazzo Valdieri, alcune terre, l'ambulacro di famiglia e i due relativi destrieri, ai quali pensai bene di dare il meritato riposo.

Finanziariamente non era un bell'affare, come avea detto il mio notaro nel farmi osservare che la cifra dell'attivo, saliente nell'estimo a parecchie migliaia di lire, veniva considerevolmente attenuata dalla cifra del passivo. L'unico erede di casa de Fiorli, secondo i calcoli di quel bravo uomo, avea diritto a *concludere* — era la sua parola — per molto di più. Resta inteso che dal canto mio conclusi quel giorno mandando il notaro a carte quarantanove; ma ciò non aumentava un soldo alla dote di mia moglie che netta si riduceva a tremilacinquecento lire circa di rendita, alle quali facevan riscontro, una zia, una cameriera, un cuoco, una serva, due cavalli ed un cocchiere da mantenere. Bisognava dunque adattarsi a vivere colla rendita annua di quindicimila cinquecento lire.

Non ritornerò sulle aurore del mio matrimonio. La luna di miele ci rischiarò poeticamente la via percorsa esponendo la nostra felicità attraverso le principali città di Francia, di Germania, d'Italia. Al ritorno, io non so come, mi trovava già indebitato di una ventina di migliaia di lire, che mio padre rifiutò assolutamente di pagare. Più tardi le ventimila dovevan chiamarne delle altre. La mia occupazione stava tutta nel cercar di prevenire ogni più piccolo desiderio di mia moglie. Un giorno ella mi parlò con interesse del nostro soggiorno a Firenze. Dal momento che essa avea trovato Padova una città insignificante, io mi ero fatto un dovere di trovarla una città impossibile. Decidemmo di fare i bagagli e di prender domicilio alla capitale.

Deciso a darmi il lusso di un po' di idillio, andai a nascondere la mia felicità sulle colline di Fiesole. Fra tante villette ne avevo trovata una che faceva proprio al caso mio; un nido grazioso che parea fabbricato apposta per noi da un ingegnere innamorato. Il nido era posto nel centro di una spianata convertita in giardino. Una cancellata di ferro verniciato separava la spianata dalla strada, dalla quale si scorgeva appena fra gli alberi il secondo piano della casa. La villa, nuova, piccina, era un modello di eleganza. La facciata esposta a mezzogiorno era divisa in due piani. Il terreno per tre lati era circondato da un portico a colonne bianche, svelte, leggerissime; sul lato opposto alla facciata il portico era chiuso e adattato a scuderia. A pian terreno v'erano due o tre eleganti salotti, la cucina, la dispensa, le stanze per la servitù: al piano superiore una gran sala che occupava due terzi della facciata, due salottini elegantissimi, ed una stupenda camera da letto, dalla quale si godeva un magnifico panorama. Tutto in giro al secondo piano, la terrazza che cuopriva il portico, e che io feci adornare di vasi di fiori. Affittarlo e farlo mobiliare fu l'affare di cinque o sei giorni.

(Continua)

l'opera «I due Foscari,» Verdi — Scena e cavatina nell'opera «Ernani,» Verdi — Polka «La Stella,» N. N.

Osservazioni meteorologiche del di 14 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 760,3.

Termometro centigrado: massimo = 11,4 — minimo = 3,5.

Massimo term. al piano della città = 10,0 c.

Umidità media del giorno: relativa = 60 — assoluta = 3,60.

Vento dominante: Nord.

Stato del cielo: Bello.

Regio Lotto. — Estrazioni del 15 novembre:

Roma 32 — 55 — 38 — 62 — 31

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domenica, 16 novembre, avranno luogo al Politeama due grandi spettacoli equestri alle ore 4 e 7 1|2. In ambedue le rappresentazioni agirà la cavallerizza Antonietta Carrezza, si produrranno quindici clowns e dodici cavallerizze. Chiuderà lo spettacolo la pantomima *Mustafà pascià*. Prende à anche parte alle rappresentazioni la Carovana nubiana.

— Riceviamo il seguente telegramma particolare:

« *Firenze, 15 novembre.* — *I diamanti* « *della corona*, di Auber, rappresentati « iersera al teatro Nazionale hanno avuto « un successo colossale. I primi onori spet« tano alla signora Torrigi e al tenore Vi« dal festeggiatissimi in tutta l'opera. È stata « chiesta con insistenza la replica di alcuni « pezzi. Benissimo anche i signori Frigiotti « e Marusco e l'orchestra diretta dal mae« stro Coronaro. Allestimento scenico splen« dido. Concorso eccezionale. Assistevano « alla rappresentazione le signore Albani e « Donadio e gl'impresari Gye e Strakosch, « i quali dichiararono che l'esecuzione era « degna di grandi scene. Tutti gli artisti « furono più volte chiamati all'onore del « proscenio. »

Spettacoli del 16 novembre

Argentina. — *Il Prefeto*, opera (ore 7 1|2).

Valle. — *Cleopatra* (ore 8).

Politeama. — Compagnia equestre A. Shur (ore 4 1|2 e 8).

Metastasio. — *La Stella lucente* (ore 7 e ore 9 3|4).

Quirino. — *Il Mago Sabino* (ore 5 1|2 e ore 9 e 3|4).

Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 4 1|2 e 8).

BIBLIOGRAFIA

Mito e Scienza. — Saggio di Tito Vignoli. Biblioteca scientifica internazionale. Milano, fratelli Dumolard, 1879.

L'autore della legge fondamentale dell'intelligenza nel regno animale s'accinse ad un arduo lavoro. Delineare le relazioni del mito colla scienza è fare, si può dire, la storia dell'evoluzione del pensiero umano che dall'intelligenza appena rudimentale dell'uomo primitivo arriva fino al genio di coloro che si collocano per umano consenso fra i benefattori dell'umanità. Pel Vignoli nella sua natura più generale e comprensiva il mito è la spontanea e fantastica forma nella quale l'umana intelligenza e le umane emozioni raffigurano e sentono sè e le cose tutte, è l'obbiettivazione psico-fisica dell'uomo nei fenomeni tutti che egli può apprendere e percepire.

Così definito il mito, l'autore procede nell'esame critico delle dottrine emesse per spiegarne la formazione. Noi ci arrestiamo a quella di Max Muller che statuì una dottrina delle origini mitiche sua propria valendosi dello strumento medesimo linguistico e concluse quasi ad un'unica fonte dei miti almeno ariani, nella metafora cioè, o nell'equivoco del significato della parola per povertà eziandio dei linguaggi primitivi, equivochi che egli chiamò malattia del linguaggio. Coll'autore dichiariamo che questa spiegazione non è soddisfacente, lo Spencer poi vorrebbe ridurre tutti i miti a fatti storici o personali, molto più razionale ci pare la dottrina del Tylor che dichiara le fonti del mito dipendere da quell'atto proprio all'uomo, e spontaneo di animare le cose tutte; ma chiedo giustamente l'autore perchè l'uomo personifichi i fenomeni tutti?

Nel secondo capitolo con sottile argomentazione l'autore arriva a dimostrare come nell'animale di tutto le cose che può percepire, sente, od implicitamente suppone un soggetto vivente conscio, e intenzionale. E questo avviene perchè egli riverbera al di fuori ed obbiettiva l'intrinseca e sensata attività sua e perchè non può, *difettando del reduplicamento delle facoltà*, e quindi di attenzione voluta, o riflessa, sorgere al concetto di realtà semplice esterna di cose, e fenomeni cosmici.

Questa continua ed intenzionale animazione di tutte le cose, e fenomeni della natura — spontanea e necessaria — poichè tale è la costituzione psico-organica dei bruti, si risolve in una generale personificazione dei fenomeni medesimi, in questi infonde, e rifonde l'intrinseca sua psichica persona e così comunica col mondo e lo comprende.

Nell'uomo pel reduplicamento delle facoltà, nasce, e si svolge la scienza e il razionale processo dell'interpretazione delle cose. Con numerosi esempi ben studiati e analizzati con potente acume, l'autore prova la sua tesi, e ci fa assistere all'evoluzione definitiva del mito singolare del feticcio.

Dimostrata l'origine e la genesi del mito in una necessità di un esercizio psichico della percezione e della intelligenza, l'autore s'addentra nell'arduo problema delle relazioni del mito colle origini delle religioni, feticismo, politeismo, monoteismo, ma più oltre ricerca come il mito e la scienza abbiano origine comune « onde la scienza sotto un peculiare rispetto è il graduale esaurimento, e dissoluzione del mito negli oggetti, cui consacra in appresso imprende a investigare. » È questo un concetto ardito ma dei più razionali.

Dimostrato come nell'esercizio dell'umana intelligenza, della percezione e dell'apprensione sorgono dapprima i feticci singolari, vivificazione singolare dei fenomeni, origine prima del mito nell'animale e nell'uomo, l'autore osserva come nell'animale il feticcio — il mito singolare e transitorio — scompare, e riappare a seconda delle percezioni attuali nell'uomo, per la persistente e volontaria immagine interna del feticcio stesso, alla quale, vivificata egualmente, si concede la stessa virtù che egli stupidamente concedeva all'oggetto reale. Da questo naturale convergere ad unità delle emozioni, delle immagini, delle idee, sorgono i tipi specifici dei feticci stessi che, impersonati, ingenerano il politeismo universale. Nè cessa un tal processo sintetico della mente; a poco a poco la varietà politeistica, e le diverse forme si radunano in una più generale ma sempre più antropoformica, che nel monoteismo volgare ha propria espressione.

In modo più esatto, con processo più rigorosamente scientifico, in questo modo il Vignoli ci spiega l'evoluzione delle forme religiose, ciò che già dal Comte era stato tentato colla sua famosa teoria tanto dibattuta dei tre Stati, corrispondenti alle tre forme religiose: feticismo, politeismo e monoteismo.

Il nostro autore consacra un intero capitolo all'evoluzione storica del mito e della scienza. Con analisi potente, con stringente argomentazione arriva a dimostrare come l'indirizzo mito-scientifico dell'umano pensiero giunge a travalicare alle rappresentazioni ideali; si arriva ad un esplicito sistema di *idee pure*, che corrispondono come immagini a quei tipi fantastici e fisici ove era pervenuto. Sorse così la dottrina platonica e delle scuole che in Grecia, in Italia e dappertutto ove il pensiero raggiunse quel momento storico, si mostrò con tanto splendore. Dopo aver passato in rivista e sottoposto a sana critica le teorie filosofiche delle scuole greche e avere, in modo logico e intelligibile, spiegato il fondamento della scuola platonica, conchiude affermando essere l'evoluzione del mito una graduale genesi della scienza che via via diviene più razionale, mano mano che il mito da materiale si trasforma in ideale, mano mano che ai miti si sostituiscono le idee o agli *universali poetici* — forte espressione del Vico — le leggi. L'Eghelianismo e il Kantismo, per tacere di tanti altri sistemi, trovano il loro addentellato e la loro spiegazione in questa entificazione causante di concetti logici; in tutti c'è una personificazione arbitraria d'un concetto o di una idea fondamentale. Ma di tutte queste considerazioni sull'evoluzione del mito in rapporto colle dottrine filosofiche, la più importante è quella che riflette la moderna teoria dell'evoluzione e del trasformismo.

A questo proposito dobbiamo citare le testuali parole dell'autore:

« La dottrina della discendenza il trasformismo e l'evoluzione generale nella genesi delle specie seguirono e sono un corollario necessario ed un diretto risultato della dissoluzione del concetto mitico delle idee specifiche platoniche e di tutte le personificazioni generiche, ma sostanziali che popolarono la natura. » Concetto ardito, ma vero nelle grandi linee.

Finalmente in lungo capitolo, l'ottavo, l'autore addentrandosi nell'esame della genesi dei sogni, delle illusioni, delle allucinazioni del delirio, della follia si studia di provare come l'immediata, e spontanea animazione ed entificazione causante dei fenomeni della natura e delle idee medesime sia pure il substrato dei fenomeni psichici sopra menzionati. Resta in questo modo, al dire dell'autore, trovata e costituita l'unità della comune genesi di tutti questi disparati fenomeni psichici.

Noi non abbiamo creduto di accennare alle obbiezioni che i fautori meno dichiarati delle teorie dell'evoluzione potrebbero fare alle sue argomentazioni. Noi dobbiamo però ammettere che uno studio così coscienzioso riempie un'importante lacuna nell'imperfetta serie di studii che son ancora a farsi nel campo della psicologia in generale. Quando qualcuno versato in questi studii vorrà riassumere i recenti lavori per dar corpo alla parte positiva, sperimentale della psicologia, il lavoro del Vignoli non sarà certo dimenticato. Il metodo è rigoroso, l'esposizione limpida e chiara, la chiusa poi del libro s'aggira sull'avvenire, e sulle condizioni psicofisiologiche dei varii popoli e non potrebbe essere nè più attraente, nè più utile pei preziosi ammaestramenti che in essa si contengono.

E. R.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La festa della Regina. — Il municipio attuale di Napoli è sempre fra i primi quando trattasi di manifestazioni di devota affezione alla Dinastia. Leggiamo nel *Pungolo* d'oggi:

Il municipio ha disposto che in occasione del giorno natalizio di S. M. la Regina, che ricorre il 20 andante, siano illuminati tutti gli edifici pubblici.

Pietà cittadina. — La *Gazzetta d'Italia* scrive:

L'inaugurazione del monumento che la pietà cittadina ha innalzato nel cimitero di Trespiano alle sei vittime dello scoppio della bomba avrà luogo il giorno dell'anniversario del luttuoso avvenimento (18 novembre) a ore 1 pom.

R. marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

La squadra permanente composta dalle corazzate *Principe Amedeo*, *Venezia*, *Palestro*, *Maria Pia*, *Formidabile*, avviso *Vedetta* e cisterna *Verde* ha lasciato Gaeta dirigendo per Maddalena l'11 corrente.

L'indomani le corazzate *Maria Pia*, *Formidabile* e avviso *Vedetta* hanno ripreso l'ancoraggio di Gaeta.

L'11 andante il regio piroscafo *Murano* ha lasciato Livorno e lo stesso giorno giunse a Portoferraio.

Reato di sangue. — All'*Arena* di Verona scrivono da Isola della Scala, 12:

A Bonferraro, domenica notte, è avvenuto un fatto di sangue nel quale rimase ucciso certo Secchiati Pietro, detto *risar*, alle dipendenze del signor G. B. Pelettini, e ferito gravemente all'avambraccio certo Bertolè Federico: muratore. Parecchie sono le versioni che corrono, tutte però avvolte un po' nel mistero.

La crisi annonaria. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Per martedì sera sarà convocata la assemblea generale la nostra Associazione costituzionale perchè deliberi sopra proposte fatte in considerazione della crisi annonaria che attraversiamo.

I principi imperiali di Germania a Bergamo. — Sul soggiorno dei principi di Germania a Bergamo, la *Gazzetta Provinciale* di questa città scrive:

Le LL. AA. II. fermaronsi di preferenza nella Cappella Colleoni, in Santa Maria, e chiesero qualche notizia storico-archeologica sulle belle mura costrutte al tempo della dominazione veneta.

Lo strettissimo incognito in cui viaggiavano le Loro Altezze imperiali le dispensava da ogni etichetta ufficiale, tanto che avendo il proprietario dell'Albergo d'Italia fatto allestire per l'ora della partenza degli Augusti Ospiti, due carrozze a due cavalli, uno del seguito delle LL. AA disse che bastava una pei principi.

Emigrazione e colonizzazione. — Il *Corriere Mercantile* scrive:

I giornali giunti coll'ultimo corriere ci recano il sunto della Relazione del Commissariato generale d'emigrazione e colonizzazione pel 1878; da questa togliamo i dati seguenti che non mancano d'interesse per l'Italia.

« Gli emigranti arrivati colà nel 1878 ascesero a 35 876, con aumento di 7,076 sull'anno precedente.

« Si è però lungi dalle cifre del 1873 e 1874 che diedero insieme 141,500 emigranti. La media era per allora del 24 e 32 0|0 invece che oggi è del 40.

« Vi è però attualmente un vantaggio, essendochè su 100 emigranti se ne contano 80 agricoltori. »

I particolari di una grassazione — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

Son curiosi i particolari di una grassazione avvenuta in Marineo una notte della scorsa settimana; e portano alla riflessione che, se le nostre provincie si avvantaggiano attualmente di un grande apparato di forza e dell'operosità dei vari agenti della P. S., dall'altro canto, fa difetto in tutta Italia quella polizia bene organizzata e diretta con unità di concetto.

Alcuni malfattori si presentarono al molino Carrubbo, ad un chilometro da Marineo, si fecero aprire, legarono il mugnaio, lo confinarono in un andito, e poi, presi diversi sacchi di grano e di farina, si divisero tranquillamente la loro preda, per trasportarla alle loro case.

Uno di essi, andava probabilmente a scaricar la sua porzione in casa della suocera: fatto sta che in via Sant'Antonino, presso la via principale di Marineo, gli cascò il mulo. Trovaronsi in quel mentre a passar di là un capitano ed un tenente dei bersaglieri, i quali, mossi a pietà di quel *pover uomo*, vollero aiutarlo a rialzare l'animale, e gli regalarono anche alcune lire.

Il ladro però che, in cuor suo non sentivasi in buona compagnia, ringraziò, ed osservò che non erano adatti per aiutarlo. Di fatti gli ufficiali si allontanarono.

Dopo pochi istanti, un furiere passando per via Sant'Antonino, trovava per terra alcuni sacchi di farina e di grano: il ladro ed il mulo erano spariti.

Insospettito il furiere, si mise di guardia; poi chiamò alcuni bersaglieri ed una guardia di P. S. a cavallo, e via ad informare il delegato.

All'indomani la regolare denunzia della grassazione al molino Carrubbo, fece subito progredire le indagini, perchè il caso della notte antecedente era abbastanza significante; onde fra gli arresti praticati ce ne fu uno che certo non potrà sfuggire alla giustizia.

Arresti. — Scrivono da Fenestrelle alla *Gazzetta del Popolo*:

Il giorno 11 di questo mese in Fenestrelle venivano catturati un soldato del 7° reggimento fanteria ed una donna, come colpiti da irrefragabili prove di aver messo in corso vari biglietti da lire cinque falsi e di essere detentori di ingente somma di questi biglietti, provenienti da Napoli.

Questo arresto ha duplice importanza, per avere assicurato alla giustizia due rei ed additato un'orma per la scoperta di altri.

Il tentato assassinio del procuratore del Re di Vicenza. — Abbiamo ieri annunziato che il procuratore del Re presso il tribunale di Vicenza, cav. Tadiello, fu vittima d'un tentativo d'assassinio. Dal *Giornale di Vicenza* riproduciamo le seguenti nuove informazioni:

Tutta Vicenza mostra il più vivo interessamento per l'egregio procuratore del Re, cavaliere Tadiello; e questa generale dimostrazione di stima e di affetto è ben meritata dall'ottimo funzionario.

Noi siamo intanto lieti di poter annunciare che la sua ferita, sebbene non lieve, non desta alcuna inquietudine. Secondo la denuncia del medico-chirurgo curante, dott. Paolo Rossi, la ferita è lunga dieci centimetri, profonda oltre due, ma non ha, allo stato delle cose, caratteri pericolosi.

Ieri sera stessa il comm. Lavini, procuratore generale del Re, avvertito per telegrafo del fatto, volò qua da Venezia e diede gli ordini più precisi perchè l'istruzione del processo si compia nel più breve termine possibile.

Ciò che si riferisce all'assassino è davvero tutto della più grande stranezza.

Egli confessa ogni cosa: il proposito deliberato, preciso, se altro mai, di disfarsi del cav. Tadiello. Le sue prime parole furono parole di fredda delusione per avere sbagliato il colpo. Voleva ucciderlo! Ma perchè? Perchè egli — l'assassino — amava una donna; questa donna (andata anni fa cameriera in Roma presso la contessa Ferro-Bonia) egli non la vedeva più. Non era vero — pensava — che fosse a Roma. No. Era a Vicenza, e i parenti di lei non volevano ch'ei la vedesse, e gliene facevano, per confondergli la testa, vedere un'altra. Un giorno — due anni fa! — si recò dal cav. Tadiello per « ricorrere a lui procuratore del Re ed ottenere che gli facesse vedere la donna amata. » Il cav. Tadiello non lo ricevette. Sin d'allora odiò quell'uomo, e ieri — due anni dopo! — formò il progetto di ucciderlo; lo seguì dalla piazza Maggiore fino sul Corso, e sul Corso gli vibrò il colpo.

Quest'uomo è pazzo, ecco il pensiero che ricorre subito alla mente. Vediamo — Che precedenti ha?

Facchino, da un pezzo, dai fratelli Melchior, nel 1874 dava segni che all'ufficio di pubblica sicurezza parvero di pazzia, e fu messo in osservazione all'ospedale. Ma i medici dell'ospedale, osservatolo lungo tempo, dissero che in quell'uomo e non v'era il più piccolo indizio « nemmeno sospetto » di pazzia, e fu rilasciato. Cominciò a seccare la gente, a minacciare, ad ingiuriare, per cui fu deferito alla Magistratura. Quell'anno stesso (1874) il nostro tribunale, in Camera di Consiglio, lo mandò assolto, e perchè « dalle dichiarazioni mediche risultava affetto di « monomania. » E l'ufficio di Questura lo rimandò allora all'ospedale (1875), e dall'ospedale fu rimandato di nuovo a casa, perchè « fuori di dubbio sanissimo di mente. » E arriviamo così al momento in cui egli dice d'essersi innamorato di quella tal cameriera; e pel resto non abbiamo che le sue dichiarazioni, più sopra riferite.

Tali i precedenti, tali i fatti, tali le confessioni. Un curioso insieme davvero!

Il Teso ha 45 anni.

Ieri, il primo a fermarlo fu il lustrascarpe Giacinto Grisilio, che poi aiutato dal libraio Angelo Ambrosi e dal facchino Giovanni Rossi, lo trasse in Questura.

Teso, nell'interrogatorio di iersera, espresse, come dicevamo, la volontà decisa che lo muoveva di uccidere il procuratore del Re e il dispiacere di non essere riuscito. La notte, invece, si sciolse in lacrime, e stamane parlava di pentimento.

Il processo si va istruendo con tutta celerità. Lo seguiremo attentamente.

Le nozze del re di Spagna. — Il *Diritto* annunzia che, unitamente al generale Cialdini, andranno a Madrid per assistere alle nozze del re di Spagna, oltre il suo aiutante di campo, conte Avogadro, anche i tenenti-colonnelli di stato maggiore, conte Taverna e Buschetti.

Le due russe. — Ricorderanno i lettori che a Venezia furono arrestate due signorine russe per furti commessi nei negozi. I giornali veneziani annunziano che le due russe furono assolte dal pretore urbano con lunga e motivata sentenza, secondo la quale non ravvisava gli estremi di colpa nei fatti senza importanza che motivarono l'arresto ed il processo.

Furto audacissimo. — La *Gazzetta Lomellina* di Mortara scrive:

Un audacissimo furto veniva nella notte del 10 corrente, dicesi verso mezzanotte, perpetrato da ignoti ladri a danno di questa Cassa di risparmio. Senza entrare in particolari che potrebbero incagliare l'autorità nelle sue indagini, diremo soltanto che i ladri, date leva alla porta d'ingresso, entrarono come persone cognite del sito nella camera della Cassa, e caricata questa sopra una carriola, la trasportarono sotto i viali del pubblico passeggio, e là scassinatala ne estrassero la somma di lire 4500.

Fortunatamente il giorno prima erasi consegnata un'ingente somma alla sede principale di Milano.

La città tutta, di consueto così tranquilla, è sgomentata per simile fatto raro per non dir unico negli annali della sua pubblica sicurezza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre contiene:

1. R. decreto 2 ottobre, che accerta le rendite liquidate per beni devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa del 31 per conto sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, i quali sono indicati negli annessi elenchi.

2. Disposizioni nel personale del genio civile e in quello dell'esercito.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cordone fra Grenada e Trinidad (Indie occidentali).

Il Ministero degli affari esteri pubblica il seguente avviso:

Con ordinanza in data 27 ottobre 1879, il governo tunisino ha stabilito che gli articoli qui appresso segnati, i quali fino ad ora si introducevano nella Reggenza in franchigia, vadano quind'innanzi soggetti, come le altre merci, al consueto dazio doganale:

1. Legumi secchi in genere, come lenticchie, fave ed altri, eccettuatone il granturco giallo;
2. La semenza di lino;
3. La semenza di cotone [illegible];
4. Le sbarre di ferro a fasci o sciolte;
5. I sacchi nuovi;
6. Le doghe per barili;
7. Le reti di sparto;
8. I cerchi di ferro e di acciaio per ruote;
9. Il riso.

Questa disposizione entrerà in vigore trascorso il termine di tre mesi dalla data dell'ordinanza stessa.

NOTIZIE ULTIME

Notizie di Corte

S. M. il Re si reca domani a Pegli. Al ritorno, pernotterà a Genova, e posdomani a sera, 17, giungerà a Roma.

L'onorevole Depretis

La *Riforma* annunzia che oggi, 15, è giunto a Roma l'onor. Depretis. Ma questa notizia è inesatta. L'onor. Depretis non è aspettato che domani, 16.

Notizie dal ministero

Anche oggi i ministri hanno tenuto Consiglio. Ma, a quanto pare, non sono riusciti a mettersi d'accordo.

L'on. Perez, che non è intervenuto al Consiglio, persiste nelle sue dimissioni, e con lui si è dimesso pure l'on. Spaciale, segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica.

L'on. presidente del Consiglio ha informato telegraficamente S. M. il Re di questo stato di cose.

Il bilancio della giustizia

Oggi fu distribuita ai deputati la prima relazione sugli stati di prima previsione pel 1880; è quella dell'on. Melchiorre sul bilancio del ministero della giustizia.

La somma totale è di lire 27,705,340 43 secondo le questioni concordi del ministero e della Commissione.

L'on. Melchiorre chiude colle seguenti parole la sua relazione:

Onorevoli colleghi, la Commissione generale del bilancio, considerato che lo stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti, pel venturo esercizio dell'anno 1880, non abbia alcuna stretta e diretta connessione con quello dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, cui è allegato come appendice pel disposto dell'articolo 1° della legge 14 agosto ultimo, numero 5035; e che profitti alla speditezza dei lavori parlamentari, esaminarli e discuterli separatamente, è venuta nella determinazione che sia al vostro esame illuminato e coscienzioso sottoposta senza altro indugio la prima parte di questa relazione che al primo bilancio si riferisce, e poscia sia discussa e deliberata la seconda che riflette il bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per il culto. Ed il riferente, in ossequio della presa deliberazione si affretta, a nome della stessa, pregarvi di dare il vostro voto favorevole allo stato di prima previsione della spesa del prefato ministero pel 1880, di cui sinora si è discorso in questa scrittura: e nell'un tempo permettesi di nutrire fiducia che incontrerà pure il vostro favore la seconda parte che tratta del bilancio dell'entrata e della spesa dell'amministrazione succennata, quando sarà presentata alla vostra approvazione insieme al progetto di legge che contempla l'uno e l'altro bilancio.

Spedizione africana

Dal Comitato italiano della Associazione internazionale africana riceviamo la seguente comunicazione:

Il segretario del Comitato africano ha ricevuto buone notizie della spedizione dell'Associazione internazionale africana

Il signor Cambier, partito da Tabora verso la fine di maggio, dopo un viaggio travagliatissimo era giunto il 17 luglio a Simia, e di là aveva in agosto spinto una ricognizione al Karema sulla sponda orientale del Tanganika.

Lasciò colla spedizione è arrivata felicemente al grand Kanyenye per la via già battuta da Cameron. I capi delle due spedizioni sono in relazione fra loro. Gli elefanti indiani hanno fatto ottima prova.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Il principe Orloff, ambasciatore di Russia, parte domani per visitare il principe Gortschakoff a Baden. Egli ritornerà a Parigi ed andrà quindi a Ginevra ed a Cannes.

Telegrammi da Londra smentiscono le voci inquietanti che cagionarono il ribasso alla Borsa di Parigi; nulla havvi di nuovo circa la squadra di Malta.

I padroni panattieri decisero di resistere alle pretese della Corporazione degli operai.

Il ministro Lepère sottopose al Consiglio di Stato un progetto che tende a sopprimere la personalità civile delle diocesi, e a circoscrivere la capacità delle fabbricerie e degli istituti ecclesiastici, specialmente nelle attribuzioni riguardanti la creazione di scuole e le opere di carità.

Presentò un altro progetto pel regolamento interno della Confessione di Augusta, riorganizzata da una legge recente, ed infine un progetto che tende a sottoporre la contabilità delle fabbricerie al controllo dei Consigli di prefettura.

L'*Univers* fu condannato a 1000 franchi di multa per aver dato una falsa notizia.

Madrid, 14. — Avvennero grandi inondazioni nelle Canarie. Vi sono molti annegati. Le perdite sono considerevoli.

Madrid, 14. — Alla Camera dei deputati il ministro degli affari esteri dichiarò che la politica estera della Spagna consiste nel mantenere i buoni rapporti con tutte le potenze, senza avere alcun riguardo alla loro importanza, nello sviluppare gl'interessi spagnuoli all'estero, nel raccogliersi fino alla completa ricostituzione del paese e nel fuggire una politica di avventure.

Leeds, 14. — Al Comitato di York, Forster pronunziò un discorso, nel quale biasimò tutta la politica del governo attuale.

Egli non crede ad una guerra colla Russia, ma non la reputa impossibile se il gabinetto resta al potere, poichè esso fa di tutto per eccitare in Russia l'odio contro l'Inghilterra.

Forster crede che l'unico mezzo per assicurare le riforme in Turchia siano il mantenimento del concerto delle potenze ed una pressione collettiva sulla Porta, e conchiude dichiarando che l'Inghilterra non ha alcun bisogno di una alleanza speciale.

Roma, 15. — La regia corvetta *Garibaldi* è giunta il giorno 12 a Valparaiso. La salute è buona.

Torino, 15. — S. M. il Re partirà domattina per Pegli, pernotterà a Genova e lunedì mattina ripartirà per Roma.

Leeds, 15. — Dopo il discorso di Forster al banchetto del Comitato di York, parlò pure lord Argyll. Egli è d'accordo con lord Beaconsfield che l'Inghilterra debba mantenere la sua posizione nei consigli d'Europa, ma però soltanto in favore della libertà; disse che la politica attuale verso le popolazioni turche è una politica cattiva e stupida che tende a spingerle fra le braccia della Russia; biasimò la guerra dell'Afganistan, e conchiuse dicendo che la politica del governo terminerà con un insuccesso in Europa e col disonore in Asia.

Londra, 15. — Il *Times* dice che l'ammiraglio Hornby non ha ricevuto l'ordine di partire colla squadra.

Il *Morning Post* annunzia che lo czar rinunziò all'idea di recarsi a Cannes.

Lo *Standard* ha da Copenaghen:

« La dimissione del ministro della guerra è imminente. Egli espresse pubblicamente la convinzione che la Prussia sia decisa di occupare la Danimarca alla prima occasione. »

Cannes, 15. — Ieri la polizia arrestò un individuo che voleva entrare nella villa ove abita l'imperatrice di Russia. Condotto alla caserma delle guardie si riconobbe che egli è un certo Meyer, di anni 25, prussiano d'origine, e nato a Pietroburgo. Egli portava seco alcune lettere in lingua russa, l'indirizzo dell'imperatrice, e di parecchi alti personaggi russi a Nizza. Egli fu condotto alle carceri di Grasse.

ULTIMI DISPACCI

San Remo, 15. — Confermasi che S. M. la Regina Margherita si recherà a Bordighera, avendo colà ieri affittato la villa Bischoffsein.

San Vincenzo, 14. — È arrivato e prosegue per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Bruxelles, 15. — Il *Nord* fa risaltare che la visita dello czarevic alle Corti di Vienna e di Berlino è una prova delle relazioni di franca amicizia che regnano fra i tre imperatori.

Costantinopoli, 15. — Layard, ambasciatore d'Inghilterra, in attesa di ricevere nuove istruzioni da lord Salisbury, si astiene di far visite alla Porta.

I circoli diplomatici attribuiscono l'attitudine dell'Inghilterra al grave sospetto di un riavvicinamento tra la Russia e la Turchia, in seguito alle frequenti visite fatte dal principe Lobanoff al sultano

Vienna, 15. — L'arciduchessa Cristina fece oggi a mezzodì solennemente la solita rinuncia, in presenza dell'imperatore, degli arciduchi, dei ministri e degli alti dignitari.

Il granduca ereditario e la granduchessa di Russia sono partiti per Berlino alle ore 2 pomeridiane. In seguito al desiderio espresso dal granduca, non ebbe luogo il congedo ufficiale, ma l'imperatore e l'imperatrice si congedarono al palazzo.

L'arciduca Rodolfo saluterà il granduca a Praga questa notte al suo passaggio.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	14	15
Rendita italiana 5 0|0	88 10	87 75
Rendita ital. em. 1860-64	95 90	— —
Prestito Romano Blount	95 45	— —
Detto Rothschild	102 75	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde s. em. 3 0|0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 novembre (ore 2 1|4 pom.)

Il notevole ribasso generale recatoci ieri dal listino di Parigi e attribuito alla voce, che la flotta inglese abbia avuto l'ordine di entrare nel Mar Nero, fece discendere da noi la Rendita nella riunione serale a 90 00 f.m. Sebbene tale voce non venisse confermata, dai boulevards furono segnalati dei corsi ancora peggiori delle Rendite francesi, ma una leggera ripresa sul nostro Consolidato. La tendenza del nostro mercato odierno si manifestava quindi migliore, e la Rendita dopo aver esordito 90 fine mese, progrediva gradatamente a 90 12 1|2 al qual ultimo prezzo chiude piuttosto domandata. La pronta fece 87 80 ex-coupon.

Inattivi i Prestiti.

Relativamente bene tenute le Generali pagate 567 50 a 567 75 f.m.

Intrattato tutto il resto.

In lieve rialzo i Cambi.

Francia tre mesi 113 35.

Id. *Chèques* 114 25.

Londra tre mesi 28 06 a 28 07.

Oro 22 83.

Firenze	14	15
Rendita italiana 5 0|0	88 02 1|2 c	— —
Napoleoni d'oro	22 83 a	22 84 c
Londra 3 mesi	28 05 a	28 08 a
Francia a vista	114 15 ch.	114 25 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	400 — a	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	718 — a	— —
Credito mobiliare	670 — a	634 — a
Azioni Fondiarie	— —	— —

Guarentigie	14	15
Ren. 5 0|0 god. 1° luglio	90 40 fm	89 95 non

Parigi (ore 3,4 p.)	14	15
Rendita franc. 3 0|0 amm.	81 95	82 20
» »	80 40	80 85
» » 5 0|0	114 —	114 72
Rendita italiana 5 0|0	78 25	78 85
Ferrovie lombardo-venete	170 —	171 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	291 —	290 —
Ferrovie romane, azioni	117 —	117 —
Obbligazioni lombarde	250 —	257 —
Obbligazioni romane	— —	303 —
Londra a vista	25 27 1|2	25 27
Cambio sull'Italia	12 3|4	12 3|4
Consolidato inglese	97 13|16	97 13|16

Vienna	14	15
Mobiliare	267 40	265 00
Lombarde	79 50	79 —
Banca anglo-austriaca	134 30	133 40
Austriache	264 —	262 50
Banca nazionale	836 —	— —
Napoleoni d'oro	9 30	9 35
Argento	100 10	— —
Cambio sopra Parigi	46 —	46 25
Cambio sopra Londra	116 35	117 10
Rendita austriaca	70 85	70 50
» » in carta	68 17	67 90
Union-Bank	92 50	91 50
Rendita austr. nuova (oro)	— —	79 40

Berlino	14	15
Mobiliare	463 —	459 —
Austriache	457 —	455 —
Lombarde	136 —	135 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 21	20 19
Rendita italiana	77 50	77 30

Londra	14	15
Cons. inglese	97 13|16 a — —	97 3|4 a 97 7|8
Rendita ital.	77 5|8 a — —	77 3|4 a —
Spagnuolo	16 1|8 a — —	16 5|8 a —
Turco	10 7|8 a — —	10 7|8 a —
Egiz. nuovo	46 — a — —	46 3|8 a —
Ottomano (71)	54 3|4 a — —	55 1|4 a —
Argentale fino	83 3|8 a — —	83 3|8 a —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

la quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire UNA e Centesimi 50 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

SOCIETA' L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

TORINO, Via Carlo Alberto, N. 33
ROMA, Via agli Uffici del Vicario 19 - NAPOLI, Larghetto S. Tommaso a Toledo, 5 - PISA

OPERE DI RECENTE E PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LEGALI

AMAR avv. MOISE. *Studi de' Giudizi Arbitrali.* — Un volume in 8°, lire 6.
BORSARI comm. LUIGI. *Il Codice Italiano di Procedura Civile annotato.* — Sono pubblicati il 1° e 2° volume in 8°, lire 6 cadauno.
CLEMENTINI avv. PAOLO. *Commento alla Legge per la Tassa della Macinazione dei Cereali.* — Un volume in 8°, lire 6.
FIORE avv. PASQUALE. *Trattato di Diritto Internazionale Pubblico.* — Seconda edizione in 8°, vol. I, lire 8.
GABBA avv. FRANCESCO. *Della condizione giuridica delle donne* — Vol. 1°, contenente le tre prime parti dell'opera, lire 8.
GIANZANA avv. SEBASTIANO. *Del sequestro giudiziario e conservativo.* — Un vol. in 8°, lire 6.
— *Le Acque nel Diritto Civile italiano*
Vol. I. diviso in due parti, lire 10.
Vol. II. parte 1ª (di prossima pubblicazione), lire 5.
— *Dei Consorzi degli utenti d'acque* (in corso di stampa).
MAGGI avv. ISIDORO. *Commento alla Legge sulla riscossione delle Imposte dirette.* — Un vol. in 8°, lire 6.
MELUCCI avv. PASQUALE. *Trattato della separazione del patrimonio del defunto da quello dell'erede,* col confronto del diritto romano, del Codice Napoleone, e della giurisprudenza francese ed italiana. — Un vol., lire 6.
PALMA avv. LUIGI. *Trattati e convenzioni in vigore fra il regno d'Italia e i Governi esteri.* — Due grossi volumi, in 8°, lire 20,75.
RICCI avv. FRANCESCO. *Corso teorico-pratico di Diritto civile,* a lire 6 ciascun volume.
Vol. I. Stato delle persone e diritti relativi.
» II. Della proprietà e delle sue modificazioni.
» III. Delle successioni, delle divisioni e delle donazioni.
» IV. Delle obbligazioni.
» V. Comunione, Possesso, Prescrizione, Occupazione. I tre successivi in corso di stampa.

OPERE STORICHE

CANTU' CESARE. *Gli Ultimi Trent'anni.* (Continuazione alla *Storia Universale*).
Un volume, edizione in 8°, lire 5.
Un volume, edizione economica in 16°, lire 3.
(Di prossima pubblicazione).

OPERE D'INGEGNERIA

WEISBACH. *Meccanica.* Un grosso volume in 8°, lire 18.
(Di prossima pubblicazione).

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione qualora a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa,* avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca,* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcetta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

1° Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca,* e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

Deposito in ROMA presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY

LATTE CONDENSATO

della Società BOHRINGER MYLIUS e C., Milano.

Ad ogni scatola va applicato il modo di usarlo. — Prezzi in Milano, lire 1. 20 la scatola di 1/2 Kilo. Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano. Agenti in Roma Sig. Cesare Sigorelli, via Aldo della Ciambella 19. — A. MANZONI e C., via di Pietra 91.

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI

GUARIGIONE MERAVIGLIOSA!

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C. via Pietra 91.

VERE PILLOLE DEL DOTT. BLAUD

Questa Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da su sig. AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi, ... A. Manzoni e C.; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

(Diffidare dalle contraffazioni).

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand, farmacista a Vienne (Isère)

ASMA

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano.

PRODOTTI ALIMENTARI

DELLA SOCIETÀ degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

IN 3 GIORNI

l'iniezione ... di Lyon guarisce radicalmente e per sempre gli scoli ... Via della Sala, 16, Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

PARISINE

ALTHÆINE

LA RINOMATA Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie) preparata dal Dr. ARDUINI

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

PETTORALE VAUQUELIN

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

L'AGUA DE FLORIDA

GREMBIALI IMPERMEABILI

Medaglie alle Esposizioni

DELLO STOMACO E DEL VENTRE

Guarite colla MALTINE GERBAY

Vendita in Roma, presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per Bombay (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
» Alessandria (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» Cagliari giovedì venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» Genova, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» Messina e Catania tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» Singapore e Batavia toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per Portotorres ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» Livorno ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» Genova ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» Cagliari ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per Napoli ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» Tunisi Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» Cagliari martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» Civitavecchia tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» Portotorres ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» Bastia ogni domenica alle 9 mattina
» Genova ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom. giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» Marsiglia, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» Maddalena tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» Portoferraio tutte le domeniche alle 11 ant.
» l'Arcipelago Toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — in NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Pallian.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in tre gruppi.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide e ritagli di guide . . . . Chilogr. 25,000 circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, in guide e ritagli di guide » 1,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti, modelli diversi » 267,200 »
FERRO e ACCIAIO in tornitura e limatura, lamiera di ferro in cerchi, Bronzo e Rame da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **27 corrente.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 29 successivo.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 8 novembre 1879

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.